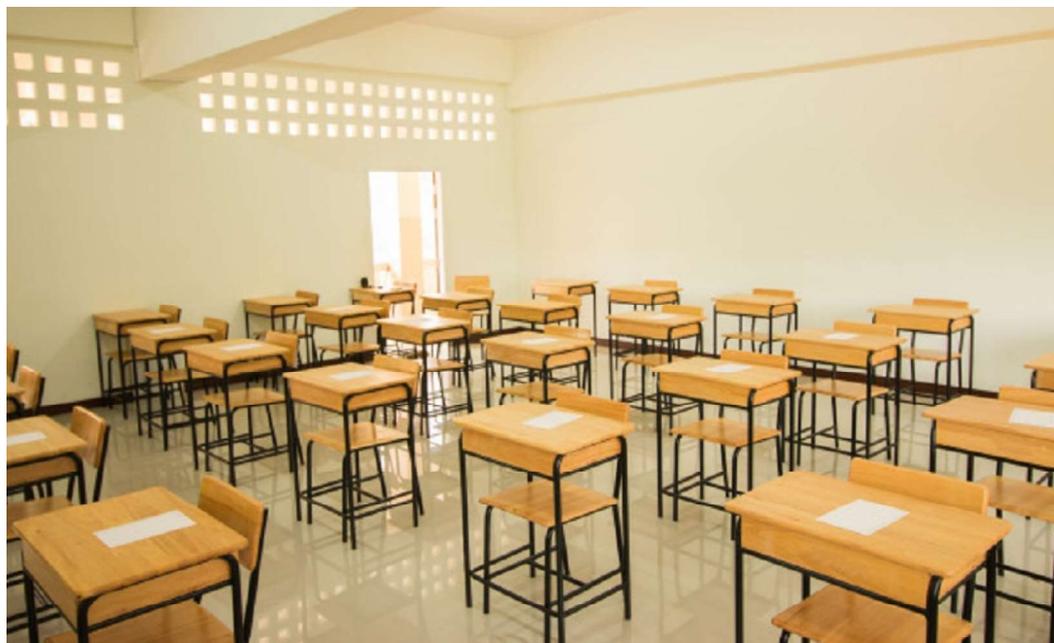


Covid e Dad, riaprire la questione oltre che le scuole

 By Redazione



di Giovanni Petta

ISERNIA. Senza tanti giri di parole, la questione non è relativa al valore educativo e formativo della Didattica a Distanza, né il confronto tra Dad e lezione in presenza. Tutti coloro che partecipano al dibattito, anche quelli che non vogliono riaprire, sono concordi nell'affermare che la scuola è presenza, è socialità, è stare in classe fisicamente con i compagni e con i docenti, è stare a scuola con le ragazze e i ragazzi delle altre classi e con il personale Ata. Questa è la scuola. Poi c'è la Dad, che è uno strumento, una possibilità.

Dire che la Dad è meglio della scuola in presenza è come dire che le gomme antineve sono migliori delle gomme da asciutto. Significa dire una stupidità se non si specifica il periodo di utilizzo. Ma è altrettanto stupido affermare che è meglio andare a Capracotta a gennaio, con due metri di neve, senza montare le gomme invernali.

La questione è tutta qui. C'è la neve, cioè la pandemia. Dobbiamo usare le gomme antineve, cioè la Dad. Per salvarci. Il problema è che però i costruttori di gomme, tra un inverno e l'altro, si informano e si formano, investono sulla ricerca e ci propongono, l'inverno successivo, gomme antineve che hanno problemi minori di quelle dell'anno precedente. Il Ministero della Pubblica Istruzione, invece, i dirigenti regionali, i dirigenti scolastici non hanno investito alcunché sulla formazione dei docenti nel settore della Dad. Proclamano, quasi ogni mese, l'acquisto di Lim e Lam, di tablet supersonici che i nostri ragazzi guardano con aria preoccupata perché li vedono già superati, di televisori smart che solo per l'accensione e il collegamento alla rete Wi-Fi della scuola, quando tale servizio esiste, richiedono dai dieci ai venti minuti, se qualche studente collaborativo ha pietà dell'insegnante e lo aiuta a sistemare cavi, app ecc.

Come si fa a dire che non mi piace il canto lirico se non sono mai stato in teatro ad ascoltarlo e se non ho mai comprato un disco di un'opera famosa? Come si fa a dire che le gomme antineve sono peggiori di quelle estive se vivo a Vasto e non ho mai avuto necessità o desiderio di andare a Capracotta? Come si fa a dire che la Dad fa schifo, è il diavolo, è l'antididattica se nessuno mi ha mai insegnato a utilizzarla con efficacia? Se i corsi di formazione sono di una qualità che spesso umilia chi è chiamato a formarsi?

E, infatti, a cosa si sono formati, in questi ultimi due anni, i docenti che dovevano essere pronti a ciò che da mesi e mesi ci viene ripetuto dagli scienziati e cioè al fatto che dovremo convivere per anni con il Covid? Al nulla. Ecco perché la Dad non funziona, perché noi insegnanti non siamo pronti ad affrontare la Dad. Ciò che andremo a riproporre tra pochi giorni non sarà la Dad ma la lezione frontale ripresa da un video e da un microfono. Ciò che il mastro Manzi faceva sessant'anni fa in televisione.

Se cominciasimo a dirci la verità invece di sparare sentenze prive di argomentazioni sui social o postare frasi di tardoradicalchichismo ("Il profumo dei libri", "la socialità dell'aula", "la dad? ... una tortura..." ecc.) cominceremmo a cambiare le cose e a prepararci al futuro che ci attende. Se cominciasimo, noi insegnanti, a pretendere dal nostro ministero e dai nostri dirigenti, oltre che dai nostri sindacati (che vergogna il loro continuare a chiedere trenta euro di aumento e non una formazione adeguata!) la qualità della nostra formazione, tra qualche anno saremmo capaci di affrontare qualsiasi urgenza senza nascondere le nostre incapacità dietro il "mi piace la Dad", "non mi piace la dad". Discorsi che, per citare il mio amico Turzo, non si fanno più nemmeno alla Cantina Iammacone.

Le bugie sui giovani. Qualche giorno fa fui costretto a scrivere in difesa dei giovani che furono volgarmente e violentemente attaccati perché colpevoli, secondo gli adulti, di assembramento negli aperitivi prenatalizi. Dimostrai che a quegli aperitivi avevano partecipato trentenni e cinquantenni, anche qualche sessantenne, e che gli assembramenti, con tanto di foto, erano quelli che gli anziani facevano davanti alle farmacie, agli hub vaccinali, in coda alla cassa del supermercato. Non è bastato portare le prove. Ora gli adulti che odiano la Dad sono di nuovo all'attacco e di nuovo senza argomentazioni. Dicono: "Che senso ha chiudere le scuole se i giovani vanno alle feste o escono nel pomeriggio?". Anche questa è una falsità. Le feste durante le vacanze di Natale sono state organizzate dagli adulti (quelle in famiglia) e dagli universitari (quelle tra pari). I nostri studenti delle elementari non vanno in giro se non accompagnati dai genitori. Quelli delle medie e delle superiori non vanno nei locali ma circolano per Isernia con la mascherina e sono sempre all'aperto. Tranne qualche caso sporadico, non frequentano i locali dove di solito ci si ferma al tavolo per chiacchierare. Al massimo, li trovi in una pizzeria al taglio per un acquisto mordi e fuggi, anzi fuggi e mordi.

I dati sul Covid. Se gli scienziati non mentono, le prime varianti erano meno contagiose e più letali. La variante Omicron è molto più contagiosa ma meno letale. Se ciò è vero, significa che potremmo trovarci, nel momento di massima diffusione del contagio, nonostante la scarsa letalità, ad avere lo stesso numero di morti dei mesi precedenti perché la percentuale, pur scarsa, verrebbe applicata a un numero enorme di contagiati. Quindi, è necessario evitare la circolazione del contagio e tenere per sei ore al giorno gli studenti chiusi nelle aule, con tutte le precauzioni che le scuole hanno virtuosamente messo in atto, significa aumentare il contagio.

Per tutti questi motivi, dunque, bisognerebbe evitare le bugie e la riapertura della scuola in presenza. E cercare di argomentare le proprie tesi con dati e ragionamenti. Altrimenti il nostro confronto sarà solo una sequenza inutile di battute che si reggono sul nulla: "No dad, sì dad, grande Piero, grande Emilio, profumo di libri, dipendenza dal video" ... Volgarità.